

La polemica

di **Angiola Petronio**

VERONA Per capire come stanno le cose ieri bastava andare sulla pagina Facebook del «coordinamento 9 dicembre». Ci campeggiava un «comunicato stampa nazionale» in cui si spiega che «ci dissociamo da Calvani Danilo ed i suoi collaboratori». Oibò, giusto il fondatore e ispiratore del comitato. In realtà non si tratta di un golpe. Ma di una diaspora. Quella che aveva iniziato con le crepe di un anno fa, nei presidi dei Forconi. Quelli che radunavano centinaia - ed alcune volte anche migliaia - di persone. Quelli ai cui comizi Calvani Danilo - imprenditore agricolo dell'Agro Pontino con simpatie politiche verso la destra radicale - si presentava in Jaguar. Quel coordinamento i cui leader locali alcuni giorni fa sono arrivati in elicottero a Casale Monferrato per spiegare le iniziative che si stanno tenendo in questi giorni. E che non sono neanche lo spettro di quelle organizzate un anno fa, con nugoli di gente a bloccare strade, a passare notti all'addiaccio, a paralizzare il traffico merci di mezza Italia.

Era iniziata allora, la diaspora. Quando Calvani e i suoi, proprio per quella troppa vicinanza con l'estrema destra, vennero allontanati dai Forconi. Aveva promesso che sarebbe rinato come un'araba fenice, il contadino di Pontinia. Ma a guardare per le strade della protesta, le ali sono ben al di là dallo spiegarsi.

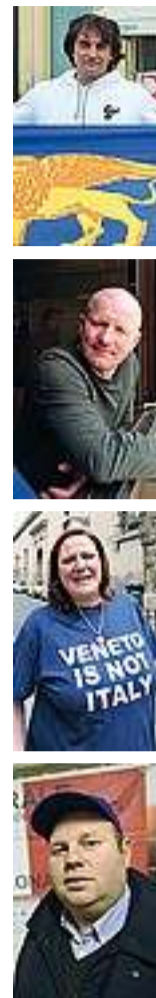
Asfittico, il «rinato» comitato 9 dicembre. Con gruppetti sparuti ammantati dal tricolore steso sopra le mimetiche che distribuiscono volantini in cui affermano «siamo noi la salvezza del Paese». A proporsi come «il governo d'emergenza popolare. Siamo noi che conosciamo i problemi di studenti, operai, disoccupati, artigiani, agricoltori, precari e pensionati». Quelli che non è che - come un anno fa - gli corrono incontro. Anzi. Un po' s'infastidiscono dei rallentamenti stradali che causano. A San Giovanni Lupatoto venerdì erano in sette. Ieri in quindici. Hanno anche bloccato il traffico e - uno solo - ha bruciato la bandiera dell'Europa. È stato così che i sacramenti degli automobilisti



Ieri e oggi
A sinistra un'assemblea al presidio di Soave, lo scorso anno a cui parteciparono centinaia di persone. A destra la protesta del «coordinamento 9 dicembre» in questi giorni a San Giovanni Lupatoto



La vicenda



● Dall'alto in basso: Lucio Chiavegato, Eugenio Rigodanzo, Patrizia Badii e Giorgio Bissoli. Erano i leader del movimento che lo scorso anno protestò a Soave. Ne facevano parte anche i Forconi e il «coordinamento 9 dicembre» di Danilo Calvani che venne però allontanato per le sue vicinanza politiche con la destra radicale e per le azioni di protesta che voleva mette in atto

I vecchi leader e i (nuovi) Forconi «Il loro flop? Più che annunciato»

Ieri a San Giovanni incendiata la bandiera europea. «Questi? Degli *sturmtruppen*...»

LA DIASPORA



niera diversa, non serve solo urlare. Se non c'è dietro un progetto credibile non si va avanti. Noi continuiamo comunque sulla nostra strada, con Azione Rurale. Abbiamo fatto una riunione a Cerea e ha partecipato un centinaio di persone e stiamo organizzando un'adunata con i Forconi siciliani e quelli di tutta Italia». Brucia ancora, in chi ci ha creduto, la fine dell'anno scorso. Lo scemare nel nulla e nel silenzio.

«Quello del coordinamento 9 dicembre è un flop assolutamente annunciato», sentenza Lucio Chiavegato, adesso a capo di «Noi Veneto Indipendente», movimento politico che si presenterà alle prossime regionali. «Del resto qui la gente non si fa abbindolare da uno che arriva parlando in romanesco, con le sue *sturmtruppen*». Riferimento, neanche tanto velato a Calvani e affini. «L'anno scorso proprio Calvani, con i suoi messaggi militari, è stato il più grande ostacolo al nostro movimento. Quell'esperienza è finita. Io vado avanti con il partito. Se Zaia starà su una linea indipendentista e se vorrà lo appoggeremo con la nostra lista, altrimenti proseguiamo da soli...». Più amara è l'analisi di Patrizia Badii. Dopo l'esperien-

za dei Forconi è tornata al fianco dei Serenissimi. «La gente è già stata presa in giro una volta, l'anno scorso. Non ci ricade. Siamo vicini alle elezioni, 'sto coordinamento è pilotato da forze politiche per racimolare 10-15 voti. Il popolo l'altra volta è stato abbandonato e io non lo perdono e non me lo perdono...».

Chi sta sulla riva ad aspettare è Eugenio Rigodanzo, leader dei Milk Warriors. «Non è detto che sia un flop. Bisogna vedere cosa succederà dopo il 9 dicembre. Stiamo vivendo una situazione pericolosa, la gente è stanca. L'anno scorso avevamo fatto un buon lavoro. Il fallimento è stato causato dalle forze dell'ordine che sono riuscite a scompaginare le nostre azioni e dal ritiro dalla protesta dei trasportatori. Parlare adesso di flop per il coordinamento mi lascia perplesso...». A dimostrazione di come fosse una galleria di credo e d'intenti, quella di un anno fa. Accumunata, però, dal collante più efficace: l'aspirazione della gente. Quella che con la fine dei Forconi non si è spenta, ma solo fiaccata. E potrebbe rinfocolarsi in ogni istante.

Angiola Petronio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidio
Pochi manife stanti tra automobilisti infastiditi

e le strombazzate dei clacson, più che alla Merkel erano rivolti a loro, che li costringevano in coda. Tant'è. Quel «c'eravamo tanto amati» con i vecchi Forconi non è neanche più un ricordo. Roba da barricate opposte, ormai. Al di là delle motivazioni della protesta. «La loro è una cosa assolutamente inutile», taglia corto Giorgio Bissoli, portavoce di Azione Rurale e uno dei leader dei Forconi che l'anno scorso inondarono Soave. «Abbiamo fatto flop noi che avevamo centinaia di persone al seguito, figurarsi loro. Li avevamo già allontanati un anno fa. Volevano fare azioni eclatanti. Noi la pensiamo in ma-

Giorgio Bissoli
Sono inutili. Abbiamo fallito noi figurarsi loro...

Lucio Chiavegato
Proprio il loro capo è stato un ostacolo per noi

A Sona

«Un dirigente pubblico può fare l'assessore» Il giudice reintegra Bianco

SONA Gianmichele Bianco torna assessore a Sona nella giunta del sindaco Gianluigi Mazzi. A gennaio, a pochi mesi dalla nomina dopo le elezioni in cui era risultato il consigliere più votato, era stato costretto a lasciare perché l'Università di Verona, dove Bianco lavora, aveva sollevato un'eccezione di incompatibilità. Il tutto nasce dal decreto legislativo 39 dell'aprile 2013, secondo il quale chi ha incarichi dirigenziali in enti pubblici non può fare l'assessore o il consigliere nei Comuni con più di 15mila abitanti. Bianco aveva fatto ricorso al Tribunale di Verona appellandosi alla dubbia chiarezza della norma ed ora i fatti gli danno ragione. «Dopo dieci lunghi mesi in cui abbiamo mostrato al giudice le nostre considerazioni contro quelle dell'Ateneo veronese - dichiara - il tribunale ha dato piena ragione alla nostra tesi: il mio ruolo non è incompatibile, e l'atto dell'Università è illegittimo oltre ad essere stato coercitivo». Il sindaco Mazzi è ora ben lieto di riaverlo in giunta: «Abbiamo sempre incoraggiato Bianco a lottare contro quella ingiustizia, e lo abbiamo atteso in questi mesi. Il posto è ancora lì che lo attende».

COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO - PROVINCIA DI VERONA
AVVISO DI DEPOSITO della 3ª E CONCLUSIVA FASE DEL PRIMO PIANO DEGLI INTERVENTI
(art. 18 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il Governo del Territorio")
IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA F.F.

Considerato che:
- la legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i articola il Piano Regolatore Comunale in due strumenti di pianificazione distinti, ovvero il Piano di Assetto del Territorio (PAT) che contiene disposizioni strutturali e strategiche e il Piano degli Interventi (PI) che contiene disposizioni operative;
- in data 26.09.2013 è stato approvato, in sede di Conferenza di Servizi, il Piano di Assetto del Territorio, ratificato con D.G.R. del Veneto n. 1846 del 05.10.2013;
- il PAT è divenuto efficace in data 21.11.2013;
- in data 22.11.2013 è stato dato avvio alla procedura di formazione del Piano degli Interventi con la presentazione al Consiglio Comunale del "Documento del Sindaco";
- a seguito della pubblicazione dell'Avviso per la presentazione di manifestazioni di interesse all'inserimento di aree e fabbricati nel Piano degli Interventi sono pervenute n. 110 richieste;
- con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 80 e n. 81 del 27 novembre 2014, rese immediatamente eseguibili, sono state approvata la Prima e la Seconda fase del Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 82 del 27 novembre 2014, resa immediatamente eseguibile, è stata adottata la 3ª e conclusiva fase del Primo Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004;
Visti gli articoli 17 e 18 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";

RENDE NOTO
che a decorrere dal **04/12/2014** gli elaborati progettuali costituenti la Seconda fase del Piano degli Interventi del Comune di Valeggio sul Mincio

SONO DEPOSITATI
in libera visione al pubblico:
- presso il **Comune di Valeggio sul Mincio** - Piazza Carlo Alberto, n. 48 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR) all'Ufficio Tecnico Comunale - Settore Urbanistica/Edilizia Privata;
- **sul sito web del Comune di Valeggio sul Mincio** - www.comune.valeggiosulmincio.vr.it/ nella sezione «Urbanistica».

Entro il termine di 30 giorni dalla data di deposito chiunque potrà prendere visione dello strumento urbanistico e, decorsi 30 giorni dal deposito ed entro il successivo termine di 30 giorni, presentare le proprie osservazioni. Le **osservazioni** con eventuali contributi conoscitivi e valutativi dovranno:
- essere **presentate a partire dal giorno 03/01/2015 ed entro il giorno 01/02/2015**;
- essere indirizzate al Comune di Valeggio sul Mincio e consegnate all'Ufficio Protocollo; l'invio potrà essere effettuato a mezzo del servizio postale, mediante consegna diretta, ovvero, inviate per posta elettronica al seguente indirizzo: info@comune.valeggiosulmincio.vr.it; in ogni caso **le osservazioni dovranno pervenire al protocollo entro la data indicata**. Eventuali osservazioni che pervenissero oltre il 01/02/2015 non verranno prese in considerazione.
- essere presentate in carta libera, contenere i dati personali (nome, cognome, indirizzo, telefono, mail, ecc...), accompagnandole con idonea documentazione che permetta una chiara lettura e comprensione dell'osservazione formulata.

Decorsi i termini di cui sopra si procederà in conformità a quanto disposto dall'art. 18 della L.R. n. 11/2004.
f.to IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA - **Arch. Anna Grazi**

Alla vigilia del voto

Elezioni studentesche Scoppia il caso sull'uso dei fondi

VERONA L'accusa è, nientemeno quella di aver commesso un reato. L'accusa arriva da un manifesto anonimo distribuito negli edifici universitari e fatto girare anche sui social network grazie ad un profilo fasullo. Il caso rischia di avvelenare, praticamente alla loro vigilia, le elezioni studentesche. Nel mirino sono finiti i rappresentanti dell'Udu, il gruppo attualmente in maggioranza, accusati di essersi intascati 6mila euro sui 24mila del fondo destinato ai gruppi studenteschi. «Si candidano per rappresentare i propri interessi», denunciano i volantini. «Un'accusa infondata e infamante - replica la presidente del Consiglio degli studenti, Maria Giovanna Sandri, eletta con l'Udu - come ogni altro gruppo abbiamo chiesto dei rimborsi per alcuni eventi organizzati, debitamente rendicontati. Si tratta di un'operazione studiata a tavolino, uscita non a caso nell'ultimo giorno utile per la campagna elettorale». Per finire, la beffa: la foto del profilo utilizzato per diffondere il volantino sarebbe stata rubata da una militante del Pd di Latina, anche lei con una militanza a fianco dell'Udu.

D. O.
© RIPRODUZIONE RISERVATA